



NEWSLETTER

del Circolo S. Pietro

N. 20 anno 2018



I Pensieri del mese

“Più ci avviciniamo a Dio, più si è soli. È l'infinito della solitudine.” (Leon Bloy)

“Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vincente le elezioni.” (Alcide De Gasperi)

“Un vero educatore è un uomo che rende facili le cose difficili.” (Ralph Waldo Emerson)

DISCORSI DEL SANTO PADRE

AI VESCOVI DELLA CEI
AI MONACI BUDDISTI DELLA TAILANDIA
AI SOCI DEL CIRCOLO S. PIETRO
ALLA DIOCESI DI ROMA
ALLA VISITA A NOMADELFIA
PER I 50 ANNI DEI CATECUMENALI
OMELIA A PENTECOSTE
ABUSI IN CILE: TUTTI I VESCOVI PRESENTANO LE DIMISSIONI AL PAPA
CONVEGNO INT. PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

LA CHIESA IN ITALIA

50 ANNI DELLA “HUMANAE VITAE”
CARITAS ITALIANA: 14.000 MICROPROGETTI DI AUTOSVILUPPO
CINEMA E CHIESA
CATECHESI PERSONE DISABILI E SORDI
TORINO. CHIESA E “MEDICI SENZA FRONTIERE” PER ASSISTENZA MEDICA AGLI IMMIGRATI

LA CHIESA NEL MONDO

CAMERUN. I VESCOVI NO ALLA GUERRA. MORTI E VIOLENZE
BURUNDI-RISCHIO DI PULIZIA ETNICA
PORTOGALLO-CONTRO L'EUTANASIA
IRLANDA- DOPO SI ALL'ABORTO
BULGARIA: “NON C'E' EUROPA SENZA RIFERIMENTO AL CRISTIANESIMO”
REPUBBLICA CENTROAFRICANA- “FERMARE INGERENZE STRANIERE CHE DESTABILIZZANO IL PAESE”
STATI UNITI: BOSTON, APPELLO DI SCIENZIATI E LEADER RELIGIOSI A DIFESA DELL'AMBIENTE
VENEZUELA: “SFAMARE UN POPOLO ALLO STREMO”

CULTURA Alcide De Gasperi

LA VITA DEL CIRCOLO

I LIBRI DEL MESE

AI VESCOVI DELLA CEI

La prima cosa che mi preoccupa è la *crisi delle vocazioni*. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo “inverno demografico”; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. ...La povertà: senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri... In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone... È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi....E la terza preoccupazione è la *riduzione e accorpamento delle diocesi*. Non è facile... Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpate. Si tratta certamente di un'esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del '29. Infatti Paolo VI nel '64, parlando il 14 aprile all'Assemblea dei vescovi, parlò di “eccessivo numero delle diocesi”.

AI MONACI BUDDISTI DELLA TAILANDIA

È mio vivo desiderio che buddisti e cattolici intensifichino il loro rapporto, progrediscano nella reciproca conoscenza e nella stima delle rispettive tradizioni spirituali, e siano nel mondo testimoni dei valori della giustizia, della pace e della tutela della dignità umana.

AI SOCI DEL CIRCOLO S. PIETRO

Vi saluto tutti cordialmente e ringrazio il vostro Presidente Generale, Duca Leopoldo Torlonia, per le sue parole. A ciascuno rivolgo il mio apprezzamento per il servizio quotidiano alle persone più svantaggiate della città. Il Circolo San Pietro da tanti anni è una bella realtà di assistenza e aiuto ai poveri: un tralcio della ricca e feconda “vite” della carità, espressione della “vigna” ecclesiale di Roma. Voi vi sforzate di essere il volto di una Chiesa che si spinge ai confini, che non è mai ferma, ma cammina per andare incontro ai fratelli e alle sorelle che hanno fame e sete di ascolto, di condivisione, di prossimità, di solidarietà. Vi esorto a proseguire su questa strada! Nella vostra attività, non abbiate vergogna della carne ferita del fratello, ma in ogni persona sofferente e bisognosa sappiate scorgere il volto di Cristo.

ALLA DIOCESI DI ROMA

C'è un senso di impotenza, ma il Signore vuol farci crescere con l'esperienza della guarigione. Non a caso nei Vangeli il Signore, senza essere un guaritore o uno stregone, guariva, guariva, guariva... E' un segno della redenzione, un segno di quello che è venuto a fare: guarire le nostre radici. Lui ci ha guarito pienamente: la grazia guarisce in profondità. Non anestetizza, guarisce. E questa esperienza di guarigione che abbiamo visto nel Signore – nella sua vita guariva a fondo e con il dialogo spirituale – dobbiamo farla noi come Chiesa diocesana.

Ma come farla? Ognuno deve trovare la strada. Come farla? Da solo, tu non puoi: da solo nessuno può guarire. Nessuno. Ci vuole qualcuno che mi aiuti. Il primo è il Signore. Individuata la malattia, individuato il peccato, individuato il difetto, individuata la radice – quella radice amara della quale parla la Lettera agli Ebrei – individuata quella radice amara, la prima cosa è parlare con il Signore: “Guarda questo che vivo, non riesco a fermarmi, cado sempre nella stessa cosa...”. E poi, cercare qualcuno che mi aiuti, andare in “ambulatorio”, cioè andare da qualche anima buona che abbia questo carisma di aiuto.

ALLA VISITA A NOMADELFIA

Sono venuto qui tra voi nel ricordo di Don Zeno Saltini e per esprimere il mio incoraggiamento alla vostra comunità da lui fondata... Nomadelfia è una realtà profetica che si propone di realizzare una nuova civiltà, attuando il Vangelo come forma di vita buona e bella... Il vostro Fondatore si è dedicato con ardore apostolico a preparare il terreno alla semente del Vangelo, affinché potesse portare frutti di vita nuova. Cresciuto in mezzo ai campi delle fertili pianure dell'Emilia, egli sapeva che, quando arriva la stagione adatta, è il tempo di mettere mano all'aratro e preparare il terreno per la semina. Gli era rimasta impressa la frase di Gesù: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62). La ripeteva spesso, forse presagendo le difficoltà che avrebbe incontrato per incarnare, nella concretezza del quotidiano, la forza rinnovatrice del Vangelo.

La *Legge della fraternità*, che caratterizza la vostra vita, è stato il sogno e l'obiettivo di tutta l'esistenza di Don Zeno, che desiderava una comunità di vita ispirata al modello delineato negli Atti degli Apostoli...

PER I 50 ANNI DEI CATECUMENALI

Andate. La missione chiede di partire. Ma nella vita è forte la tentazione di restare, di non prendere rischi, di accontentarsi di avere la situazione sotto controllo. È più facile rimanere a casa, circondati da chi ci vuol bene, ma non è la via di Gesù. Egli invia: “Andate”. Non usa mezze misure. Non autorizza trasferte ridotte o viaggi rimborsati, ma dice ai suoi discepoli, a *tutti* i suoi discepoli una parola sola: “Andate!”... Ma come si fa per andare? Bisogna essere agili, non si possono portar dietro tutte le suppellettili di casa. La Bibbia lo insegna: quando Dio liberò il popolo eletto, lo fece andare nel deserto col solo bagaglio della fiducia in Lui. E fattosi uomo, camminò. Egli stesso in povertà, senza avere dove posare il capo. Lo stesso stile domanda ai suoi. Per andare bisogna essere leggeri. Per *annunciare* bisogna *rinunciare*. Solo una Chiesa che rinuncia al mondo annuncia bene il Signore. Solo una Chiesa svincolata da potere e denaro, libera da trionfalismi e clericalismi testimonia in modo credibile che Cristo libera l'uomo.

OMELIA A PENTECOSTE

Quando la vita delle nostre comunità attraversa periodi di “fiacca”, dove si preferisce la quiete domestica alla novità di Dio, è un brutto segno. Vuol dire che si cerca riparo dal vento dello Spirito. Quando si vive per l’autoconservazione non si va lontano, non è un bel segno. Lo Spirito soffia, ma noi ammainiamo le vele. Eppure tante volte l’abbiamo visto operare meraviglie. Spesso, proprio nei periodi più bui, lo Spirito ha suscitato la santità più luminosa! Perché Egli è l’anima della Chiesa, sempre la rianima di speranza, la colma di gioia, la feconda di novità, le dona germogli di vita. Come quando, in una famiglia, nasce un bambino: scombina gli orari, fa perdere il sonno, ma porta una gioia che rinnova la vita, spingendola in avanti, dilatandola nell’amore. Ecco, lo Spirito porta un “sapore di infanzia” nella Chiesa. Opera continue rinascite.

ABUSI IN CILE: TUTTI I VESCOVI PRESENTANO LE DIMISSIONI AL PAPA

“Vogliamo annunciare che tutti i vescovi presenti a Roma, per iscritto, abbiamo rimesso il nostro mandato nelle mani del Santo Padre, in modo che possa decidere liberamente nei confronti di ciascuno di noi”. Lo hanno affermato i vescovi del Cile, dopo tre giorni di incontri con Papa Francesco per discutere sul tema degli abusi. “Prima di tutto, ringraziamo Papa Francesco per il suo ascolto paterno e la sua correzione fraterna – scrivono -. Ma soprattutto, vogliamo scusarci per il dolore causato alle vittime, al Papa e al Popolo di Dio e al Paese per i nostri gravi errori e omissioni”. I vescovi ringraziano mons. Scicluna e il rev. Jordi Bertomeu “per la loro dedizione pastorale e personale, nonché per lo sforzo investito nelle ultime settimane per cercare di sanare le ferite della società e della Chiesa del nostro Paese”. “Grazie alle vittime, per la loro perseveranza e coraggio – scrivono -, nonostante le enormi difficoltà personali, spirituali, sociali e familiari che hanno dovuto affrontare, spesso tra le incomprensioni e gli attacchi della stessa comunità ecclesiale”.

CONVEGNO INT. PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

Mi sono domandato: quali sono le cose che lo Spirito vuole si mantengano forti nella vita consacrata? E il pensiero è volato, è andato, ha girato..., e mi veniva sempre in mente il giorno che sono andato a San Giovanni Rotondo: non so perché, ma ho visto lì tanti consacrati e consacrate che lavorano... e ho pensato alle “tre P”. E mi sono detto: queste sono colonne che rimangono, che sono permanenti nella vita consacrata. *La preghiera, la povertà e la pazienza.*

50 ANNI DELLA “HUMANAE VITAE”

“L’enciclica “*Humanae Vitae*”, anche al momento della sua redazione, è stata caratterizzata da un percorso particolare”. Lo ha evidenziato mons. Gilfredo Marengo, docente di antropologia teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II nell’intervento effettuato al convegno svoltosi al Camillianum. Il titolo del convegno era: “L’*Humanae Vitae* 50 anni dopo: tradizione, discernimento pastorale e riflessione bioetica. Per un’analisi storico-teologica, medico-sociale, etica e pastorale dell’Enciclica, spartiacque del cambiamento d’epoca”. “L’enciclica fu al centro del lavoro di diverse commissioni e molti studiosi inviarono autonomamente le proprie elaborazioni – ha ricordato il teologo –. Divenuta un ‘caso serio’, sull’enciclica si riversò inevitabilmente una serie di tensioni generatesi nell’ambito del Concilio Vaticano II e fu oggetto di una sorta di dicotomia, che ancora oggi la connota seppure in modo più blando, tra dottrina e pastorale”

CARITAS ITALIANA: 14.000 MICROPROGETTI DI AUTOSVILUPPO

Dalla Mauritania alla Colombia, dal Libano a Capo Verde passando per il Sud Sudan e l’Uganda. Sono alcuni dei 150 Paesi nei quali Caritas italiana ha realizzato in 50 anni 14.000 microprogetti in ambito economico, sociale e sanitario, per un importo complessivo di 40 milioni di euro. Un decimo dei microprogetti sono stati realizzati tra il 2013 e il 2017 in 82 Paesi per un totale di oltre 6 milioni di euro. Dati e testimonianze per spiegare l’importanza dei microprogetti sono stati pubblicati nel Dossier “La rivoluzione dei piccoli passi. Microprogetti di autosviluppo: il mondo in cammino”. “Grazie al ponte che si crea fra due comunità, in Italia e all’estero, il microprogetto – si legge del Dossier – permette di cogliere le interdipendenze tra i Paesi nel mondo, di mettere in discussione le politiche e gli stili di vita. L’efficacia pedagogica del microprogetto nasce dal collocare due realtà diverse in una relazione di solidarietà e giustizia, imparando a conoscere i bisogni di un territorio impoverito; e, al tempo stesso, unendo gli sforzi per trovare insieme una risposta di sviluppo e di futuro in un mondo in cui l’1% più ricco continua a possedere più ricchezze di tutto il resto dell’umanità.

CINEMA E CHIESA

Occorre “ridare un supplemento d’anima, anche attraverso il cinema, alla nostra società e al contesto socio-culturale”. Lo ha detto mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, per il quale “non si può pensare al cinema senza avere l’ambizione di uno sguardo d’insieme”. “Il futuro non è dentro una ricetta, è da riscrivere insieme, e non solo il futuro del cinema”, ha osservato il vescovo, che si è definito “un ottimista tragico, anche rispetto alla situazione attuale”. Intervenendo alla presentazione del “Rapporto Cinema 2018. Spettatori, Scenari e Strumenti”, realizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, dall’Istituto Luce e dall’Università Cattolica, mons. Galantino ha ricordato che “la storia parla della insostituibilità del cinema come ambito di osservazione privilegiata a partire dal quale cogliere elementi salienti della nostra tradizione”.

CATECHESI PERSONE DISABILI E SORDI

Suor Veronica Donatello, responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei, ha presentato in Portogallo le esperienze italiane nel settore. La suora ha spiegato come si svolge in alcune diocesi italiane questo tipo di pastorale per le persone disabili, soprattutto sorde. A Braga, il lavoro è iniziato circa due anni fa: "Abbiamo condiviso con loro l'attività del nostro Ufficio e di alcune diocesi italiane", spiega suor Donatello. "In particolare si è parlato dei corsi di Lis (lingua dei segni italiana) a Roma, le persone sorde evangelizzatrici dei sordi adulti a Pescara o la pastorale dei sordi e dei sacerdoti attraverso la Lis a Trani. E ancora Pesaro e Rossano Cariati, dove la messa viene trasmessa via Facebook. Suor Donatello ha invitato i presenti "in virtù del battesimo a riscoprire il loro battesimo e ad essere evangelizzatori con i sordi". A Braga, Faro e Fatima c'è già un lavoro strutturato di interpreti tutte le domeniche, ma non è ancora stata avviata la catechesi.

TORINO. CHIESA E "MEDICI SENZA FRONTIERE" PER ASSISTENZA MEDICA AGLI IMMIGRATI

Un'esperienza positiva di integrazione sociale e accesso alle cure per garantire a rifugiati e migranti, che vivono a Torino in condizioni di marginalità un accesso adeguato al servizio sanitario nazionale. È il progetto pilota avviato da Medici senza frontiere (MSF) in collaborazione con la Asl Città di Torino. Il progetto comprende uno sportello di orientamento socio-sanitario, attraverso il quale i volontari MSF spiegano alle persone come registrarsi al Servizio sanitario nazionale, farsi assegnare un medico o ricevere una vaccinazione, accompagnandole se necessario. Da marzo 2018 si è aggiunta la presenza di due mediatori culturali "Sono più di mille i rifugiati e migranti che oggi vivono nelle palazzine dell'Ex Moi. Per legge hanno tutti diritto all'assistenza sanitaria, ma in pochi riescono a esercitare il loro diritto alla cura perché la maggior parte non sa come accedervi soprattutto a causa di barriere linguistiche e culturali", ha spiegato Valentina Reale, capo progetto di MSF a Torino. L'iniziativa è uno dei rari esempi in Italia in cui una Asl è attiva per favorire l'accesso alle cure di migranti e rifugiati che vivono in un insediamento informale. Dalla fine del 2016, i volontari di MSF hanno assistito circa 260 persone residenti all'Ex Moi, tra cui 30 donne e 9 minori. Più del 70% non era ancora registrato al Ssn e solo il 17% aveva un medico di base, prima del contatto con Msf. In 222 casi i volontari hanno accompagnato le persone lungo tutto l'iter per l'iscrizione al Ssn. Al di là dello sportello poi, i volontari sono presenti anche nei principali luoghi di aggregazione e fanno attività di porta a porta tra gli alloggi per dare informazioni amministrative o su temi sanitari specifici, come la salute della donna e del bambino.

CAMERUN. I VESCOVI NO ALLA GUERRA.MORTI E VIOLENZE

Nelle regioni anglofone del Camerun (Nord-Ovest e Sud-Ovest) sono in corso “violenze disumane, cieche, mostruose e una radicalizzazione delle posizioni che ci inquieta”: è il grido di allarme lanciato dalla Conferenza episcopale del Camerun, preoccupata per la “crisi socio-politica” nelle due regioni che parlano la lingua inglese, ossia il 20% della popolazione. Da ottobre 2016 sono iniziate, infatti, nelle regioni anglofone, violente proteste contro la discriminazione sociale e l'imposizione dell'inglese, tanto che la regione Sud si è dichiarata indipendente dal governo centrale del presidente Paul Biya il 1° ottobre 2017, dandosi il nome di “Ambazonia”, con una bandiera, un inno nazionale e un capo di Stato, Sisiku Ayuk Tabee, arrestato qualche mese fa in Nigeria. Il governo ha decretato il coprifuoco e sono iniziati gli scontri con gli agenti delle forze di sicurezza. La crisi si è inasprita, le forze camerunesi sono addirittura entrate in Nigeria alla ricerca di esponenti secessionisti tra gli sfollati. Il Dipartimento di Stato americano ha condannato la crescente violenza, l'Unione europea ha chiesto al governo camerunese di usare solo “forza proporzionata” per sedare la rivolta ma l'esercito camerunese nega di aver fatto ricorso ad “atrocità”. Ad oggi si contano almeno 150 vittime – tra cui 64 civili -, 160.000 sfollati interni e circa 26.000 fuggiti in Nigeria. “Cessiamo ogni forma di violenza e smettiamo di ucciderci – affermano i vescovi nella lettera, firmata dal presidente mons. Samuel Kleda, arcivescovo di Douala -: siamo tutti fratelli e sorelle, riprendiamo il cammino del dialogo, della riconciliazione, della giustizia e della pace”. I vescovi del Camerun chiedono “una mediazione per uscire dalla crisi e risparmiare il nostro Paese da una guerra civile inutile e senza fondamento”.

BURUNDI-RISCHIO DI PULIZIA ETNICA

“La speranza è che chi governa il Burundi si apra alla comunità internazionale, all'Ue, all'Onu, per il bene del Paese. Altrimenti si rischia di andare verso la catastrofe in termini economici. E poi che si possa ripresentare il problema etnico: quella è la grande paura”. Lo afferma padre Mario Pulcini, superiore regionale dei saveriani del Burundi, dove vive da 30 anni. Il missionario bergamasco è preoccupato per gli scenari che potrebbero aprirsi dopo gli esiti positivi del referendum voluto dal presidente Pierre Nkurunziza il 17 maggio scorso, che gli permetterà di modificare la Costituzione e governare per altri due mandati di 7 anni, vale a dire fino al 2034. “Troppi sono stati obbligati a votare ‘sì’ per paura, per le minacce ricevute – dice padre Pulcini -. Si sono resi conto che hanno forzato troppo la mano e che probabilmente la maggioranza della popolazione è contro. Prima del referendum è stato impressionante vedere nella tv governativa la marea di gente che partecipava ai meeting dell'opposizione”. Il missionario, aderendo alla posizione dei vescovi del Burundi che hanno fatto una nota prima del referendum dicendosi contrari, ricorda che “per arrivare ad un equilibrio tra le etnie, nella politica, tra i militari, dell'amministrazione” è stato investito tanto lavoro da parte della comunità internazionale: “Invece così si va verso una monarchia con un presidente che si dichiara ‘dio in terra’”. Padre Pulcini conferma gli omicidi e le violazioni dei diritti umani nei confronti degli oppositori: “Si ce ne sono stati tanti, anche se continuano a smentire. Si parla di migliaia di persone fuggite per paura, molti dei quali erano sostenitori del ‘no’ al referendum”. Il rischio che ci sia anche una componente etnica esiste e anche se come missionari “non abbiamo paura”, precisa, “dobbiamo fare le debite e giuste attenzioni. Non prendiamo mai posizione in chiesa. Ma quando non vengono rispettati i diritti umani interveniamo, in accordo con i nostri pastori.”

PORTOGALLO-CONTRO L'EUTANASIA

L'Assemblea della Repubblica portoghese ha discusso quattro diverse proposte di legge per la depenalizzazione dell'eutanasia, presentate dal partito ambientalista "Pessoas-Animais-Natureza", dal "Bloco de Esquerda", Partito socialista e partito ecologista "Os Verdes". Il Patriarca di Lisbona, Card. Manuel Clemente, ha sollecitato i deputati a "tener conto del fatto che la società si è espressa insistentemente nel senso del no alla legalizzazione dell'eutanasia". Pur non essendoci stato un dibattito "lungo, profondo e partecipato", come ci sarebbe dovuto essere, tante "persone, organizzazioni religiose e della società civile" hanno manifestato il loro dissenso e "se l'Assemblea vuole essere in sintonia con la società deve tenerne conto". Secondo l'arcivescovo di Braga, mons. Jorge Ortiga, "i cittadini dovrebbero chiedere ai parlamentari di attenersi ai programmi elettorali senza intraprendere avventure che non sono state sottoposte al voto popolare". Il movimento civico "Ogni vita ha dignità" ha lanciato una serie di veglie in tante città portoghesi a favore di "una società che si prende cura e non uccide". Contro l'eutanasia si sono espresse tra gli altri l'Adav, associazione apartitica e aconfessionale, il Pcp – Partito comunista e l'ordine nazionale dei medici.

IRLANDA- DOPO SI ALL'ABORTO

"Tanti ci guardano ancora come se fossimo la Chiesa del passato. E dicono: tutto crolla. Questo, in parte, potrebbe essere vero. Ma se guardiamo a questo presente con altri occhi, ci accorgiamo che è Dio che ci sta invitando ad entrare in un'altra epoca e ci chiede di guardare in una direzione nuova". Lo afferma Mons. Brendan Leahy, Vescovo di Limerick, all'indomani del referendum sull'aborto che ha decretato la vittoria del "sì" con il 66,4%. "Certo che siamo delusi. Perché il voto ha la conseguenza di togliere il diritto alla vita al bambino non ancora nato e questo per noi è motivo di delusione". "Il punto fondamentale della nostra visione è che la vita umana, ogni vita umana, ha un valore. Lo credevamo prima del referendum, lo crediamo anche dopo il referendum. Per cui in questo senso niente cambia, andiamo avanti con questa proposta per la vita. Ma dobbiamo capire meglio anche il desiderio di chi ha votato in favore ed è stato spinto a farlo per un sentimento di compassione verso le donne. Ma questo sentimento appartiene anche a chi ha votato contro. È un punto che ci accomuna tutti. Su questo possiamo andare avanti e capire insieme le vie migliori per aiutare le donne in difficoltà, le coppie in crisi, chi vive situazioni dolorose.

BULGARIA: "NON C'E' EUROPA SENZA RIFERIMENTO AL CRISTIANESIMO"

"Siamo testimoni di una Unione Europea che muove passi decisivi sul fronte della politica e dell'economia, ma non possiamo dire Europa se non facciamo riferimento al Cristianesimo". Lo ha affermato il Card. Paul Poupard, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la cultura, nel suo videomessaggio presentato in occasione del convegno internazionale su "Le radici cristiane dell'Europa" che si è tenuto a Veliko Tarnovo (Bulgaria). A suo avviso, "anche quegli europei che non credono in Gesù Cristo, figlio di Dio, hanno una personalità e una cultura profondamente segnate dall'impatto e dall'influenza del Vangelo e della vita cristiana". Inoltre, il card. Poupard ha sottolineato che "il passato recente ci ricorda che la dimenticanza delle radici e la perdita della memoria possono rimettere in questione l'equilibrio del continente". Per questo motivo, anche se "la Chiesa ritiene che pronunciarsi in favore di un tipo specifico di sistema politico per l'Europa non è di sua competenza, tuttavia sente l'impegno di ricordare che ogni progetto politico deve essere al servizio del bene comune".

REPUBBLICA CENTROAFRICANA- “FERMARE INGERENZE STRANIERE CHE DESTABILIZZANO IL PAESE”

“Fermare le ingerenze straniere nella Repubblica Centrafricana”. Lo chiedono i membri della Piattaforma delle confessioni religiose del Centrafrica, in un Memorandum sulla crisi che ha visto ultimamente diverse aree del Paese e della stessa capitale, Bangui, scosse da violenze che hanno provocato vittime e distruzioni di beni materiali. Per i cattolici ha firmato il Cardinale Dieudonné Nzapalainga, Arcivescovo di Bangui. “La crisi centro-africana ha le sue origini, non solo nella cattiva governance, nella corruzione, nel clientelismo, nell’esclusione, nel regionalismo, nel rifiuto dell’alternanza politica, nella povertà, nella cattiva redistribuzione della ricchezza, nella debolezza delle istituzioni repubblicane, nella crisi di leadership, nell’impunità e nell’insicurezza; tutti mali denunciati ripetutamente, ma anche negli obiettivi di alcuni Paesi limitrofi, che cercano di portare avanti nel nostro Paese programmi nascosti al fine di occuparlo, per mezzo di gruppi armati orientati e mantenuti da loro, per poi controllare le risorse della Repubblica Centrafricana” afferma il Memorandum. “Alcuni compatrioti, spinti dalla ricerca di facili guadagni e dalla conquista del potere con mezzi antidemocratici, si sono alleati con mercenari stranieri provenienti principalmente dal Ciad e dal Sudan per destabilizzare il Paese. Questi compatrioti orchestrano la violenza con la complicità di questi mercenari che usano spudoratamente la falsa divisione tra cristiani e musulmani come diversivo, mentre il loro vero obiettivo è il sequestro del potere e il controllo della ricchezza naturale della Repubblica Centrafricana a scapito del popolo centrafricano, che è vittima ogni giorno di atti di violenza inenarrabili” affermano i leader religiosi, ribadendo l’origine politica e non religiosa del conflitto.

STATI UNITI: BOSTON, APPELLO DI SCIENZIATI E LEADER RELIGIOSI A DIFESA DELL’AMBIENTE

“Motivati dalla crisi climatica, scienziati e leader religiosi consideriamo scientificamente irrazionale e moralmente indifendibile l’inazione sul campo ambientale. Religioni, scienza, economia, lavoro, governo, istruzione, organizzazioni civiche, comunità e singole persone, tutti noi dobbiamo fare tutto il possibile per ridurre le emissioni di gas serra e proteggere le nostre comunità dagli impatti catastrofici dei cambiamenti climatici”. Comincia con queste parole l’appello congiunto a difesa dell’ambiente, sottoscritto da oltre 500 leader del mondo della scienza e da esponenti cristiani, ebrei e musulmani del Massachusetts, che lo hanno presentato il 24 maggio a Boston. In prima linea tra i sostenitori c’è proprio il cardinale di Boston, Sean O’Malley. “Siamo davanti a un’emergenza ecologica e morale che ha un impatto su tutti gli altri aspetti delle nostre vite condivise e ci impone di lavorare insieme per proteggere la nostra casa comune”, continua la dichiarazione dei 500.

“Il Massachusetts ha una storia di leadership a livello nazionale nel campo della scienza, della tecnologia e delle politiche pubbliche e ora abbiamo l’opportunità e l’obbligo di essere leader nella protezione della nostra casa comune, siamo chiamati a essere un faro per la nazione e il mondo, c’è ancora tempo per agire e quel momento è ora”.

VENEZUELA: “SFAMARE UN POPOLO ALLO STREMO”

“Venezuela: la Chiesa riempie le ‘pentole’ per sfamare un popolo allo stremo”. Questo il titolo della conferenza stampa che si è tenuta nella sede romana di “Aiuto alla Chiesa che Soffre”. La conferenza è stata organizzata per fare il punto sulla crisi venezuelana, grazie a dati recenti e testimonianze dirette dal Paese latinoamericano. La situazione è stata illustrata dal cardinale Jorge Urosa Savino, Arcivescovo di Caracas, e da Monsignor Oswaldo Azuaje, vescovo di Trujillo. Nel corso della conferenza sono stati presentati i dati aggiornati di Caritas Venezuela e due campagne a sostegno del popolo venezuelano ridotto allo stremo.

ALCIDE DE GASPERI: IL CATTOLICO LAICO. L'uomo artefice della ricostruzione postbellica

Il 1948 fu un anno memorabile. Fu l'anno di De Gasperi. L'anno che segnò lo spartiacque fra libertà e dittatura, fra America e Unione Sovietica, fra benessere occidentale e miseria dell'Est.

L'Italia era uscita dalla guerra distrutta, affamata, messa al bando per il Fascismo e l'alleanza con Hitler. Tutte le industrie bombardate, campagne abbandonate, una povertà dilagante.

Quel 1948 fu un anno cruciale, furono le elezioni più combattute della storia repubblicana perché era in gioco il destino del Paese.

Il Partito comunista italiano, il più agguerrito e forte di tutta l'Europa, nelle piazze inneggiava a Stalin. Per vincere si mobilitò allora la Chiesa, le organizzazioni cattoliche, le parrocchie, le associazioni laiche, i ceti moderati allergici alle rivoluzioni. Un 1948 in cui il Paese si trovò al centro di un interesse internazionale. Erano entrate già nell'orbita sovietica la Romania e la Cecoslovacchia, Mosca stava organizzando all'Est i "colpi di stato" mascherati da rivolte popolari e l'America di Truman temeva che l'Italia potesse diventare un satellite dell'URSS.

In quelle elezioni, drammatiche e sofferte, ormai passate alla storia, la Democrazia cristiana vinse. Vinse con una maggioranza del 48 per cento ancorando saldamente l'Italia all'Occidente.

L'uomo che portò la DC alla vittoria si chiamava Alcide De Gasperi. Già a vederlo non dava l'impressione di essere un capopopolo: volto pensoso, aspro di carattere, umile per temperamento ed educazione, fervente cattolico ma non clericale, dall'oratoria scarna ed essenziale, allergico alla retorica. Per nascita e per cultura era più austriaco che italiano. Era nato difatti nel Trentino che allora, nel 1881, faceva parte dell'impero asburgico. E a trent'anni era stato eletto al parlamento di Vienna come deputato della Val di Fiemme.

Passato il Trentino all'Italia, diventò a fine guerra capo del Partito popolare, ma nel '25 fu accusato di antifascismo e condannato a 10 anni di carcere.

Fu però rilasciato l'anno dopo, sembra per l'intervento del Vaticano. Ma era senza lavoro e senza un soldo. Per mantenersi faceva traduzioni dal tedesco e qualche amico (forse mons. Montini) gli procurò un modestissimo impiego alla biblioteca vaticana.

Ma dopo l'armistizio del '43 cominciò a tessere in clandestinità la tela del nuovo partito cattolico che nasceva sulle ceneri del vecchio Partito Popolare. Fu ministro dei primi governi postbellici e in tale veste riuscì ad escludere Palmiro Togliatti, capo del PCI, relegando i comunisti all'opposizione in un Paese inquieto che ribolliva di sommosse e dove Togliatti si appellava alla piazza.

I primi galloni di statista De Gasperi li guadagnò alla Conferenza di Pace di Parigi del '46 che avrebbe dovuto decidere il destino dell'Italia.

In quella grande assemblea, solo, rappresentante di un'Italia vinta e stremata, attorniato dai vincitori, pronunciò un discorso memorabile passato alla storia.

"Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me". Era andato a capo chino ma con un coraggio disperato. Nessuno applaudì. Solo il delegato americano si alzò e andò a stringergli la mano. Era il segno che l'Italia voltava pagina, che veniva archiviato il passato. Cominciava lentamente la ricostruzione, e l'anno dopo De Gasperi ottenne a Washington un prestito di 100 milioni di dollari.

Ma la sua visione politica andava oltre i confini italiani e in questo la memoria di un impero sovranazionale come quello asburgico al quale aveva appartenuto lo aiutò. Immaginava un'Europa senza più guerre, unita da vincoli comuni. Memore dei conflitti che avevano funestate il continente per ottant'anni, sognò l'Europa unita ed ebbe come compagni in questo grande disegno il cancelliere tedesco Adenauer, e poi i francesi Jean Monnet e Schumacher, il belga Spaak, l'italiano Spinelli. Un'Europa che cominciò allora la sua lunga strada.

Il suo Cattolicesimo non fu italiano. Abituato all'aria asburgica dove vigeva la netta separazione fra Stato e Chiesa, si scontrò con Pio XII che alle elezioni comunali voleva anche i missini nel fronte anticomunista. De Gasperi non si piegò. Non ascoltò né la richiesta del Papa né quella di padre Lombardi né quella dell'Azione Cattolica, convinto dell'autonomia della politica. La Dc rischiò lo scontro col Vaticano ma De Gasperi fu fermissimo nel respingere ogni commistione fra fede e militanza politica. Per questo Papa Pacelli non lo amò e quando lo statista fece trent'anni di matrimonio chiese udienza a Pio XII che la rifiutò.

Fedele al principio della laicità dello stato, fece dire all'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede che come cattolico accettava, ma come Presidente del Consiglio di uno stato chiedeva spiegazioni e protestava.

Disse agli amici: " Proprio a me, povero cattolico della Valsugana, è toccato dire no al Papa".

Intanto con gli anni Cinquanta cominciava la ricostruzione del Paese sotto la guida di Alcide De Gasperi: il piano Marshall, i prestiti d'oltreoceano, le industrie che si rimettevano in moto, il nuovo sistema fiscale di Vanoni, un grande piano per l'edilizia popolare. Lentamente rinasceva il paese.

La vita privata di De Gasperi fu senza scandali e senza macchia, condusse vita modestissima, famiglia esemplare, nessuno dei parenti ebbe incarichi di prestigio, visse del solo stipendio in un'Italia che già cominciava a sentire odore di mazzette.

Quando morì in Valsugana, il suo feretro fu portato in treno a Roma e durante il percorso fu salutato a ogni stazione da una folla sterminata che fece ala al suo passaggio.

Fu proclamato servo di Dio ed è aperta la causa di beatificazione per il Presidente di un'Italia - seria e severa - che non c'è più.

VITA DEL CIRCOLO

Circolo S. Pietro, ogni volta che un abito viene donato a chi ne ha bisogno, ogni volta che si accoglie nella Casa famiglia un nuovo ospite, è Chiesa. È la testimonianza viva di cosa sia la Chiesa». Con queste parole, Mons. Fernando Vérgez Alzaga, ha salutato i soci del Sodalizio romano, riuniti in occasione della 149ma Assemblea solenne che si è svolta il 26 febbraio, presso la sede di Palazzo S. Calisto.

Gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua si sono svolti da mercoledì 14 a venerdì 16 marzo. A dettarli è stato Mons. Francesco Rosso, Canonico Camerlengo del Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

«L'ultimo venerdì di quaresima è dedicato nella liturgia tradizionale alla venerazione affettuosa e devota della Vergine Santissima Addolorata». A ricordarlo ai soci Mons. Giuseppe Sciacca durante l'omelia di venerdì 23 marzo, nel corso della celebrazione eucaristica che ha fatto seguito alla tradizionale Via Crucis al Colosseo.

Negli ultimi giorni di aprile, i volontari della Casa famiglia "S.Giovanni Paolo II" si sono incontrati presso la struttura per un appuntamento speciale; tutti insieme, armati di pennelli, tinte, rulli, carta vetrata, nastro adesivo e teli di plastica, hanno lavorato per offrire una nuova veste agli ambienti, dando nuova vita a muri e porte.

«Voi vi sforzate di essere il volto di una Chiesa che si spinge ai confini, che non è mai ferma, ma cammina per andare incontro ai fratelli e alle sorelle che hanno fame e sete di ascolto, di condivisione, di prossimità, di solidarietà. Vi esorto a proseguire su questa strada». Questo il centro del discorso di Sua Santità Francesco per i soci del Circolo S.Pietro, ricevuti il 12 maggio, presso la Sala Clementina in occasione della tradizionale udienza in cui il Santo Padre riceve l'Obolo di S. Pietro.

Grande successo per l'ultima edizione dell'"Esposizione di oggetti regalo, arredi e articoli estivi", che si è svolta presso la sede del Circolo S. Pietro dal 16 al 19 maggio. Le "Esposizioni di oggetti regalo, arredi e articoli" sostengono le Opere che il Circolo porta avanti in favore dei bisognosi di Roma.

Il 24 maggio, la compagnia "L'importante è provarci" si è esibita al teatro Ambra Jovinelli nello spettacolo "Rumors" di Neil Simon. Il ricavato della serata è stato interamente devoluto alla realizzazione dell'ambizioso progetto di ristrutturazione della Casa famiglia "S.Giovanni Paolo II" in cui sono accolti i genitori dei bambini ricoverati presso l'"Ospedale Pediatrico Bambino Gesù".

Hermann Cohen Bertoldi
Kant e l'ebraismo. L'umanità come futuro di giustizia
Morcelliana

Friedrich Froebel De Giorgi
Educare l'umanità
Morcelliana

Istituto Toniolo-indagine
Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza novità
Vita e Pensiero

Gabrio Forti. Alessandro Provera
La Grande Guerra. Storia e parole di giustizia
Vita e pensiero

Siniavskij (Terz) Andreij
Passeggiate con Puskin
Jaka Book

Solzenicyn Aleksander
Ama la rivoluzione!
Jaka Book

Mssimo Borghesi
Romano Guardini-Antinomia della vita
Jaka Book

Raimon Pannikar
Induismo e Cristianesimo
Jaka Book